

# GLI SCONFITTI

## Zan

### Così il Paese ha respinto l'assolutismo gender della sinistra

**N**ello sport come in guerra la sconfitta può essere prodotta dagli errori dei perdenti o dalla supremazia dei vincitori oppure da entrambi i fattori. È il caso della campagna sul ddl Zan. La sua fine, almeno provvisoria, è dovuta a una serie di madornali errori dei promotori ma anche all'abilità dei suoi avversari. L'errore degli zanisti è stato sottovalutare i rapporti di forza parlamentari: il progetto di legge è infatti partito durante la legislatura del trionfo populista e della sconfitta pesantissima del Pd. Non esattamente il contesto ideale. Gli organizzatori però se ne sono curati poco, perché hanno agito al tempo stesso da gruppo di pressione e da setta. Il primo si muove in una logica massimizzatrice, aggiudicandosi poi quel che può ottenere, la seconda è mossa da assolutismo e intransigentismo. Entrambi sono però disinteressati ai reali rapporti di forza politici. Perciò la sinistra ha cercato di far passare la legge in silenzio, sperando nella complicità del partito dei media. Ed è qui che sono entrate in gioco le associazioni di orientamento cattolico. Che con intelligenza hanno mobilitato un vasto schieramento trasversale a favore della libertà di opinione, espressione ed educazione dei figli. Tre principi che il ddl Zan voleva affidare ai magistrati. Pericoloso scampato, per ora. Ma torneranno. **Marco Gervasoni**

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

